

Una riflessione su Gaza

 maurzioblondet.it/una-riflessione-su-gaza/

Maurizio Blondet

May 12, 2021

Strategika 51

Sembra che si stia preparando un'operazione poliorcetica rafforzata contro la Striscia di Gaza.

La linea di fondo è che non ci sono rifugi antiaerei a Gaza e l'unico modo per un civile di proteggersi è rimanere a casa senza possibilità di eludere i missili aria-terra da lì, aerei o proiettili di artiglieria pesante.

La Striscia di Gaza è altamente urbanizzata e quindi densamente popolata. A questa sfavorevole combinazione di circostanze si aggiungono le conseguenze di una delle leggi più restrittive al mondo in materia di possesso di armi da fuoco. Di conseguenza, la maggioranza della popolazione di Gaza è disarmata.

Un altro punto è che le fazioni della resistenza palestinese a Gaza sembrano mancare anche di un DCA artigianale, anche se dal 2009 gli israeliani sospettano che due fazioni siano riuscite ad ottenere alcuni missili Sol-Air portatili di fabbricazione russa. Questo era sufficiente per scoraggiare qualsiasi sorvolo dell'enclave da parte delle cannoniere.

Nel caso in cui la nuova operazione poliorcetica si trasformi in un assalto, i raid aerei e i bombardamenti di artiglieria si intensificheranno ed è molto probabile che gli israeliani utilizzeranno armi proibite come bombe al fosforo, munizioni a grappolo, gas da combattimento e laser accecanti. Ciò che in un ambiente urbano densamente popolato da civili disarmati si trasformerà in un orrore senza nome.

Il gran numero di malati, disabili, allettati o malati cronici, oltre agli anziani e ai bambini piccoli, renderà questa ennesima resa dei conti un'atrocità difficile da sopportare per la maggioranza dell'opinione pubblica mondiale. D'altra parte, le fazioni armate palestinesi non smetteranno mai di molestare l'esercito israeliano e non ammetteranno mai la sconfitta.

Ci sono due possibilità per evitare questo incubo: la pressione internazionale esercitata dalle grandi potenze o la solida mediazione portata avanti da paesi influenti. In entrambi i casi il problema rimarrà sempre perché l'assedio di Gaza, il più lungo della storia contemporanea, non muove più molte persone ma avrà il merito di evitare il massacro dei civili che vivono in una zona di guerra chiusa e chiusa senza alcuna possibilità di uscita, fuga o esilio. Non c'è alcuna possibilità per i civili di Gaza di diventare rifugiati.

C'è anche un altro scenario. Hezbollah libanese ha messo in massima allerta tutte le sue unità e dice che sta aspettando il segnale dalle fazioni palestinesi per aprire il fronte settentrionale e avviare operazioni militari in Galilea. Questo movimento libanese, condito da una prima guerra con Israele nel 2006 e poi da anni di guerra in Siria dove ha

imparato a manovrare su fronti estesi per diverse centinaia di chilometri, ha una forza d'attacco balistica incomparabile ai mezzi artigianali. Movimenti palestinesi e potrebbe infliggere gravi danni sulle infrastrutture israeliane e sui siti industriali. In questo caso e senza un intervento energico delle potenze regionali e internazionali, il conflitto potrebbe abbracciare molto rapidamente il Libano-



Gaza, molto densamente abitata, non ha rifugi antiaerei



Le vite palestinesi don't matter

[...]

Nessuna delle ONG e degli altri professionisti dell'umanitarismo viscido, quelli che hanno sollevato il mondo per i Caschi Bianchi della Siria e altri terroristi della NATO sembrano essere in grado di percepire l'estremo pericolo che deve affrontare una popolazione civile disarmata e assediata, che ha affrontato da molti anni di

restrizioni di ogni tipo, privazione, molestie elettromagnetiche permanenti, sanzioni, avvelenamento subdolo delle risorse idriche e ittiche nel contesto dell'avvelenamento su larga scala.

Alla fine, il mondo non è mai stato disorganizzato. L'ordine regna lì e i realizzatori fingono di propagare l'esistenza di un disordine permanente a scopo di manipolazione, diversione e confusione. Niente si muove a caso in un mondo in cui le popolazioni sono ammassate come bovini all'interno di recinti chiamati "confini" e all'interno delle quali sono sottoposte a ogni tipo di condizionamento, costrizione e tortura psicologica e morale. Che devono accettare con gioia assimilandole ad astratte e idee assurde. La libertà è schiavitù.

Palestinian Lives Don't Matter

Eric Goldstein, vicedirettore del Medio Oriente e del Nord Africa, di Human Right Watch, specifica che le forze israeliane hanno regolarmente sparato contro manifestanti palestinesi e altri che si sono avvicinati alle barriere che separano Gaza e Israele in circostanze in cui non rappresentavano una minaccia imminente per la vita, uccidendo 214 persone nel solo 2018 e 2019 e mutilandone altre migliaia. Questi crimini di stato contro una popolazione che resiste con mezzi irrisori rispetto a quelli dell'occupante israeliano sono raramente citati nei media occidentali, che da decenni sono abituati a guardare in un'altra direzione.

Questo si legge nel rapporto di 220 pagine, uscito alla fine di aprile, in cui Human Right Watch accusa Israele di "apartheid", che è un crimine contro l'umanità. Fra gli allegati al rapporto c'è un documentario nella trasmissione "Envoyé Spécial" di France 2 giovedì 11 ottobre 2018, diede la parola, in prima serata, a un soldato dell'esercito israeliano che ha riconosciuto che il suo esercito consigliava tiri a fuoco incapacitanti. Mostrava la rieducazione dei giovani palestinesi che avevano perso una gamba. "Alaa, 21 anni, sognava di diventare la campionessa palestinese di ciclismo su strada. Ma il 30 marzo, un proiettile gli ha portato via la gamba destra e tutte le sue speranze. Mohamad, 13 anni, vorrebbe diventare un medico. Anche lui è stato amputato, come Atallah, 17 anni, e tanti altri. Tutti loro hanno perso le gambe a causa del fuoco dei cecchini israeliani durante una "marcia di ritorno".

L'unica cosa che l'ambasciata israeliana aveva trovato di fare era chiedere che la trasmissione fosse vietata in televisione a causa del rischio di reazioni antisemite. Le esecuzioni da parte dell'esercito israeliano di manifestanti disarmati sono frequenti. Esempio particolarmente toccante è l'assassinio, il 24 marzo 2016, di Abdel Fattah al-Sharif che, insieme a suo cugino, ha aggredito e ferito leggermente due soldati dell'esercito israeliano nella città occupata dai coloni di Hebron. Uno dei cugini è stato fucilato sul posto (neutralizzato secondo la formula ormai accettata). Elor Azaria, un medico, che all'epoca era un sergente dell'esercito israeliano, ha poi freddamente assassinato Abdel Fattah al-Sharif, gravemente ferito, che giaceva a terra, con un proiettile alla testa. Sebbene non avesse partecipato all'arresto, Azaria era arrivato, ha preso la mira con calma, circa undici minuti dopo che Sharif, già colpito da colpi d'arma

da fuoco, era stato gravemente ferito e disarmato. Azaria non ha mai espresso alcun rammarico, ma orgoglio, per questo omicidio, dicendo che se necessario lo avrebbe fatto di nuovo.